

# Casa Maria N'daragwa

di L. Mortgat



Su Casa Maria o Baldo Children's Home - come la chiamano gli abitanti di N'daragwa - tanti articoli sono già stati scritti.

Io non vorrei più parlare delle strutture costruite questi ultimi anni (tra cui 4 dormitori, una cucina, una scuola materna, varie stalle, un mulino, una nursery, una foresteria per ospiti, una serra, una scuola dei mestieri) ma vorrei tentare di raccontarvi come vivono, pensano e reagiscono i 120 bambini ospiti di questa struttura creata e voluta dieci anni fa dal mio caro amico Sebastiano Cocuzza.

Tante volte ho detto e ancora oggi ripeto che Casa Maria è un assoluto miracolo! In dieci anni, dopo la prima pietra è cresciuta un po' alla volta, ed è oggi viva più che mai. Ritengo che ragioni di questo miracolo siano fondamentalmente tre:

- I fondi, che sono stati donati principalmente dal distretto 2030 del Rotary International, dal Rotaract e da altri sponsors,

- Le suore, che hanno gestito queste somme da veri e propri managers e il Terzo ma di vitale importanza, consiste nel fatto che da sempre, almeno due volte l'anno, Sebastiano con vari amici tra i quali anch'io (purtroppo sempre e solo gli stessi), vanno personalmente a visionare le varie strutture in costruzione. Ogni settimana, con e-mail e telefonate le suore sono in costante contatto con noi e sanno di non essere sole.

- Il villaggio di N'daragwa è situato a mt. 2.300 di altitudine, tutte le strade sono di terra brulla, e si trova a duecento km. al nord di Nairobi. Sono necessarie oltre quattro ore di "matatu" (il mini pulmino decisamente basico) per raggiungerlo.

Sono stato la prima volta a Casa Maria a novembre 2011, un paio di mesi dopo che la mia cara moglie Mariagrazia era mancata a Torino. Sono andato per fare qualcosa, per fare un piacere a Sebastiano, ma sicuramente senza grande entusiasmo.

Già due giorni dopo il mio arrivo, un piccolo raggio di sole è venuto a riscaldarmi il cuore molto triste. Al mio ritorno, ancora fortemente emozionato, con i miei tre figli abbiamo subito deciso di finanziare la costruzione di una nuova piccola scuola materna, di cui la suora superiora aveva bisogno. E' stata gentilmente dedicata a mia moglie e alla loro Mamma Mariagrazia.

A febbraio 2012, la scuola è stata benedetta e da allora ogni giorno 12 bambini vanno ad imparare l'inglese. Ad una piccola bambina abbandonata ed accolta nella struttura, la Suora ha dato il nome di Mariagrazia.



Troppo spesso quando ho cercato di raccontare e coinvolgere nuovi membri del Rotary in questo meraviglioso progetto, mi sono sentito dire: "ho già visto le foto di Casa Maria, so tutto!"

Ahimè, quanta superbia e quanta leggerezza leggo in queste parole...!

Casa Maria non è solo una struttura di mattoni catturata in una foto, ma è fondamentalmente un luogo di salvezza dove oggi vivono, imparano e crescono 120 bambini.

Avrete forse tutti sentito il quarto movimento della nona sinfonia di Beethoven dove il coro canta "Gioia" per 10 minuti. Per me questa parola è Casa Maria.

Ed è Gioia quando, dopo il lungo viaggio per arrivare a destinazione, questi bimbi ti accolgono con petali di fiori e allegre canzoni e gridano "welcome". Vogliono tutti Stringerti le mani, toccarti, perché ti vogliono bene ed hanno fiducia in te. Si scende dal pulmino e accompagnati per mano, si arriva alla foresteria dove si rimarrà per qualche giorno. Io, sono sempre molto commosso e due lacrime mi scendono sulle guance!



Ed è Gioia quando, seduto sul prato aiutando a sgranare i pani di mais (200 kg. alla settimana) i bambini ti guardano curiosi, vogliono vedere come mai hai i capelli bianchi e come sono attaccati alla testa, come mai hai dei denti d'oro e dei peli sulle braccia.

Questi bambini non hanno niente, ma nei loro occhi neri c'è la vita, c'è la speranza, e l'emozione di essere accanto a te. Perché di visitatori ne vengono pochi..... troppo pochi.

Ed è Gioia e commozione quando vai alla nursery dove cinque o sei bimbi che sanno a mala pena camminare, fanno all'unisono un solo gesto: alzano le braccia per essere presi e coccolati, esattamente come facevano i nostri bambini quando erano piccini. Vorrebbero amore, affetto, e le brave suore non hanno troppo tempo da dedicare loro. Sono stati abbandonati, comperati o trovati ad una stazione di benzina. Cercano l'amore di cui tutti i bambini hanno tanto bisogno.





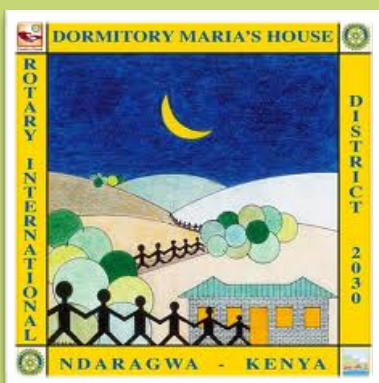
***I bambini di Casa Maria N'daragwa possono ricevere il cinque per mille grazie all'associazione "Ruota Amica Onlus"***

**Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997**

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

**9 1 0 2 3 6 2 0 0 4 9**



Ed è Gioia quando Michael, 12 anni, con gli occhi che ridono, mi viene incontro correndo per salutarmi e orgoglioso mi dice: "sai, adesso studio bene, sono bravo, te l'avevo promesso!!".

Ed è Gioia quando vado a prendere i bambini all'uscita di scuola (che si trova a 10 minuti a piedi da Casa Maria) e loro vorrebbero tutti darti la mano per ritornare a Casa e nel tragitto ti raccontano cosa hanno fatto e che mestiere vorrebbero fare da grandi.

Ed è immensa Gioia quando viene offerta a due ragazzi meritevoli, che erano già a Casa Maria dieci anni fa, una borsa di studio per poter accedere alla "Public School" (privata e a pagamento), scuola che comincerà a maggio prossimo.

Ti ringraziano con il cuore. Sanno che studiando due anni con successo, non saranno condannati a rimanere operai con meno di due euro al giorno.

Ed è Gioia quando alla sera sul grande prato i bambini fanno la coda per giocare con te ai giochi di coppia con le mani. Senza mai bisticciare o gridare, si mettono in fila per passare con te pochi istanti e la loro felicità non si può dimenticare.

Ed è Gioia ancora quando al ritorno da scuola verso le 16.00 si mettono di nuovo in fila e pazienti, aspettano di ricevere una tazza di porridge per venire a berla seduti accanto a te, con quel sorriso che trovi ovunque tu ti aggiri e dove il famoso "give me five" ti è richiesto in tutti i momenti.

E Gioia sarà quando potrò finalmente parlare con la piccola Mariagrazia, che ancora non sa l'inglese. E' timida, sa solo poche parole ed io non parlo kiswahili!

Forse per fine anno, a novembre, quando verrà celebrato l'anniversario della posa della prima pietra, potremo parlare un pochino insieme. E ancora, quando i più grandicelli di 17-18 anni che sono stati a Casa Maria nel passato e ti raccontano come era 10 anni fa: nelle baracche di legno senza letti, senza acqua, senza luce! Parlano del passato, ma più volentieri del futuro, degli studi che vogliono fare a Nairobi per diventare medici, ingegneri, avvocati, piloti o fare carriera nell'esercito.

Senti nelle loro parole la voglia di andare avanti con coraggio, la voglia di farcela, la gratitudine.

Casa Maria non è soltanto le foto che vi abbiamo mostrato al ritorno dei nostri soggiorni.

A Casa Maria ritornerò sempre con molto piacere finché avrò delle buone gambe e una testa che funziona, li ho scoperto un mondo che in Europa non conosciamo e che solo una visita può farci scoprire. Ringrazio Sebastiano, che da buon medico, mi ha riaperto il cuore.

A Casa Maria, c'è la scuola di mia moglie, una bimba che porta il suo nome e una vita semplice, allegra, disciplinata, educativa, dove 120 bambini vivono e crescono in armonia, lontani dai pericoli della strada a cui erano destinati, con delle suore che meritano molto di più della nostra ammirazione e gratitudine e alle quali invio un abbraccio dal più profondo del cuore.

